

# A come AUTOBIOGRAFIA

Mi chiamo Berisa Joanna, ma gli altri mi chiamano Berrí, Jo, ma a me piace Jole.

Il mio compleanno è l'8 ottobre ma peccato che è già passato.

Sono nata all'ospedale Sant'Orsola Malpighi che è a Bologna e in quel periodo ero piccola e pesavo 1,27 kg ma io volevo pesare di più.

I miei occhi sono marroni ma io li vorrei avere azzurri così quando troverò un nemico tipo il mostro Nasone gli chiederò qual è il colore che non gli piace e se lui mi rispondesse azzurro, gli farei vedere l'azzurro profondo dei miei occhi e lui farebbe un urlo da assordare tutta la gente. I miei capelli sono castano chiaro! Ma va là ci siete cascati tutti!! io li ho castano scuro. La mia pelle è scura che sembra un cioccolatino, soprattutto ora che sono appena tornata dal mare. Il mio numero fortunato è il 7 perché ogni volta che io e i miei fratelli giochiamo al gioco dell'oca quando è il mio turno vado a una casella che mi manca 7 per vincere; infatti dopo Kamel ci sono io e faccio 7 e vinco. Il mio colore preferito è il rosso e mi piace perché così posso disegnare un cuore a tutte le persone che amo. Le mie migliori amiche sono Daisy e Federica. A me piace mangiare: le olive, patatine, würstel ecc. ma non solo mi piace il cibo mi piacciono anche le bevande: pepsi, limonata, tè, camomilla ecc....

Il mio gioco preferito è fare dei puzzle e mi piace perché mi rilassano a tal punto che mi sembra di volare.

I miei programmi televisivi preferiti sono due film: Matilde sei mitica e mamma ho perso l'aereo.

L'attività che preferisco è aiutare tutti i bambini in difficoltà.

A me non piacciono alcuni animali, pesci, insetti e uccelli.

Detesto soprattutto gli squali, polipi, granchi morti e insalata mista.

Se fossi più grande starei alzata di notte fino all'una e mezza per vedere la luna che brilla alta nel cielo.

Se fossi un animale darei un morso nel sedere al mostro Nasone da farlo svenire.

Se fossi un cibo sarei una torta cioccolato e panna e delizierei tutti coloro che mi mangiano.

# B come BUTTEREI VIA

## Un cibo

Il cibo che detesto, e che la mamma mi dice sempre di mangiare perché mi fanno bene alla pancia sono le prugne.

Hanno un cattivo odore e sapore da non pensarci neanche che mi viene da vomitare, un brutto colore e una brutta forma che sembrano una palla da tirarmela in testa. Bleah!

## Un'abitudine

Quando torno da scuola la mamma mi dice sempre di non lasciare la giacca in giro e quando la devo attaccare nell'attaccapanni la devo attaccare alta perché se no in basso cade e si sporca, ma soltanto che alto dove dice la mamma non arrivo neanche con la sedia e mi tocca allungarmi molto come una molla e dopo mi viene da dire: "Auh! Che dolore!".

## Un comportamento della mamma

La cosa che detesto della mamma è che sta quasi tutte le ore al telefono e quando le devo dire una cosa è ancora al telefono. Dopo che finisce di parlare mi dice sempre che quando è al telefono devo aspettare sulla sedia così non rompo le scatole, ma io le chiedo: "Perché devo aspettare sulla sedia?" e lei mi risponde: "Allora stai in piedi!", ed io rispondo: "E va bene!" sbuffando e l'aspetto vicino alla porta dicendomi: "Disdetta aspettare in piedi!".

## Un comportamento del papà

La cosa che detesto del papà è che quando mi annoio non gioca mai con me a scarabeo.

Neanche se glielo chiedo inginocchiandomi e quando fa così non mi garba e gli dico: "Ma sta a vedere che non gioca mai con me a scarabeo il mio gioco preferito, brutto egoista" e corro in salone facendo finta di niente.

## Un comportamento di Valentina

Quando vado in salone a giocare Valentina, mia sorella, mi dice sempre che non posso giocare perché faccio disordine, ma non è vero, allora siccome vuole avere ragione sempre lei me ne vado dicendole: "Sei cattivella!!".

## Un episodio

Un giorno stavo il papà che spremeva le arance e mi arrivò uno schizzo negli occhi. Che bruciore!

# Come CARO DIARIO

L'ultimo giorno di Dicembre la sera sono andata a piedi con le famiglie della comunità da casa nostra al capannone della Noce. Abbiamo fatto una processione con le fiaccole dicendo un rosario per ringraziare il Signore dell'anno e del tempo che ci ha dato. Dopo abbiamo mangiato cibi abbondanti: lasagne, tacchino e pomodoro. Poco dopo abbiamo giocato alla tombola e io ho fatto cinquina e ho vinto una calza della befana con dentro cioccolatini. Finita la tombola, abbiamo contato quanti minuti mancavano a mezzanotte per gli auguri di buon anno e subito dopo.....FUOCHI D'ARTIFICIO! Erano: verdi, rossi, blu e gialli, erano bellissimi, illuminavano il cielo, sembrava pieno di stelle colorate. Mamma mia che bella serata! Dopo siamo tornati a casa a piedi perché era tanto ghiacciato e la mamma aveva paura di guidare la macchina perché si rischiava facilmente di scivolare. A piedi scivolavamo.

# D come DEDICATO A...

Cara mamma,

ti vorrei parlare di quello che ho pensato dopo aver osservato bene la pagella. Ho pensato che nel primo quadrimestre non mi sono impegnata abbastanza e nel secondo quadrimestre potrei impegnarmi di più e andare meglio. Quindi quando mi sgridi hai ragione perché non si può andare avanti senza impegnarsi; però io so che tu in realtà non sei arrabbiata, ma sei dispiaciuta e perciò mi impegnerò il più possibile e spero che tu sarai contenta per il fatto che mi impegnerò.

Ciao!

Da Joanna

# E come EMOZIONI

Un giorno quando tornai da scuola, la mamma mi disse di andare a prendere in cantina i maccheroni.

Io corsi fino alla cantina mentre pioveva forte, c'era un temporale! Un lampo spense la luce della cantina, quando arrivai aprii la porta e ... non vidi più la luce!

Io agitata, iniziai subito a cercare dappertutto l'interruttore della luce, ma non lo trovai.

Rimasì ferma come una statua davanti alla porta della cantina al buio.

Il buio era profondo, nella notte si sentivano i versi dei gatti che avevano paura, si sentiva la porta sbattere ed era un buio così pesto che i pipistrelli sarebbero rimasti a dormire.

Ad un tratto la mamma mi chiamò e io sobbalzai, sgranai gli occhi, rimasi a bocca aperta e mi accorsi che stavo sudando. Andai a cercare subito i maccheroni, tornai in casa e la mamma mi chiese perché ero stata in cantina molto tempo.

Io le risposi che stavo cercando l'interruttore della luce.

La mamma mi rimproverò perché credeva che fosse una bugia allora io piansi e dopo dieci minuti corsi ridendo come una pazza dalla mamma e urlando le dissi: "Hai sbagliato tu!".

Poi ci abbracciammo.

# F come FILASTROCCA

Era un giorno di settembre lontano,  
un giorno d'ansia, paura tensione  
salimmo le scale dandoci la mano  
poi nell'aula iniziò la presentazione  
due maestre scherzose e gentili  
quindici bimbi certo ancora infantili

Marcus Pier e poi anche Quadrelli  
fermi, zitti non sapevano stare  
erano certo fra i più monelli  
e divertiti continuavano a disturbare  
ora del tempo ormai ne è passato  
qualcuno di loro è, per grazia migliorato.

Alessandro Federico e pur anche Ferroni  
tre bambini abbastanza furbetti  
assai abili nel far operazioni  
a volte giocano alcuni scherzetti  
scolari pronti, attenti vivaci  
e di fare tutto sono capaci

Eleonora, Sara e Federica  
timide attente ed impegnate  
ora a star zitte fanno un poco fatica  
ma son pur sempre bambine educate  
seguono spesso la lezione  
con molta cura ed attenzione

Cristian Maicol e Lorenzo Sanna  
animi dolci ed affettuosi  
trattan la maestra come fosse la mamma  
che dice loro: "come siete stufosi!"  
Alcune volte sono un poco assonnati  
ma non è vero che sono imbranati

E per finire Yo, Daisy e Serena  
sempre disposte ad aiutare  
di star con gli altri son sempre in vena  
scherzano studiano e stanno a giocare  
Per sempre amiche resteranno  
crescendo insieme anno per anno.

# G come GRAZIE

Grazie,

mamma Maddalena che mi hai oad una famiglia che mi vuole bene.

Grazie,

mamma Luisa per avere pazienza quando faccio qualcosa di molto brutto.

Grazie,

papà che mi spieghi tutto quello che vorrei che qualcuno mi spiegasse.

Grazie,

Letizia che mi inviti a casa tua, così posso stare più in compagnia e grazie anche perché inviti Jessica a giocare con me.

Grazie Erika che mi insegni a capire che non è poi così brutto essere malati come te perché comunque si riescono a fare le cose lo stesso e si è felici.

# Ho come HO PIANTO

Ho pianto in camera sotto il cuscino da sola in un pomeriggio d'estate.

Ho pianto per Erica, per me e per Daniele perché era nato.

Ho pianto per gli alberi che resistono al freddo, per il tè al limone zuccherato, per i colori dei fiori e per i tortellini alla panna.

Ho pianto per aver bruciato il tappeto di casa poiché stavo mettendo in pericolo tutta la famiglia e per aver conservato la traccia di un bacio dato di notte dalla mamma.

Ho pianto per ogni cosa bella che ritorna, per la strada verso casa la sera.

Ho pianto per il mio cane morto.

Le mie lacrime contenevano tutto.



# come INIZIALE DADAISTA



# L come LIBRI DA RACCONTARE

**M** come **MESTIERE DI VIVERE**  
**(Cesare Pavese)**

# Non come NON SONO

Non sono testarda,  
ma sono dolce.

Non sono tonta,  
ma sono felice.

Non sono curiosa,  
ma sono pacifica.

Non sono furba,  
ma sono responsabile.

Non sono incapace,  
ma sono intellettuale.

# ○ come ○ RA SON COSI'?

Guance ciccioffe, naso a patatina, occhi sgranati, capelli castani lunghi, labbra sottili, mani piccine come fragole appena sbocciate e faccia incuriosita. Mentre mangiavo mettevo le mani dentro al piatto e rovesciavo l'acqua da tutte le parti: seggiolone, pavimento, bavaglino e vestiti. Quando dormivo ero sotto ad una coperta leggera. Ricordo il ciuccio sempre per terra dove il pavimento era sporco. Non mi piaceva per niente il colore di quel ciuccio era il blu con le stelle, ma era scuro e triste.



Alla scuola materna non mi divertivo tanto perché c'erano solo due giochi che mi piacevano: la bambola e la cucina, ma preferivo la bambola. Il pomeriggio quando dormivo facevo brutti sogni: temporali, castelli dei vampiri, streghe, mostri e guerre. Al tempo dell'asilo ero cambiata molto, avevo: capelli più lunghi, mani più grandi, denti piccoli e guance più ciccioffe. Ricordo i compagni che urlavano e io dalla confusione avevo già i timpani rotti.



Adesso che sono più grande sono cambiata ancora di più: denti storti, mani più grandi e capelli più lunghi. Ora finalmente mi diverto a scuola, si chiacchiera di più e ci sono più giochi che mi piacciono. Non vorrei mai lasciare Federica, Serena e Daisy che mi fanno divertire con i loro giochi buffi. Ho imparato a non avere paura delle nuove cose e spero sempre mi accada qualcosa di buono.



# **P** come **PER UN ATTIMO SONO**

Vorrei essere tanto un'ape e in quella giornata pungeréi chi mi dà fastidio, annuseréi il profumo delizioso delle margherite, svolazzereéi nei paesaggi ricchi, fareéi del miele squisito, ronzereéi nelle orecchie e..... tornereéi una bambina!

# Q come QUANDO

Quando mi arrabbio esco di casa e vado a fare dei giri in bicicletta intorno al campo di verdure. La cosa che mi fa arrabbiare è quando Erica mi rompe le bambole a cui io tengo tanto.

Quando mi annoio piango e ciò mi capita quando la mamma è fuori casa e non mi può prendere con sé.

Quando sono triste non mangio. La cosa che mi fa intristire è che prendo sgridate in continuazione a scuola.

Quando gioisco salto, rido con gli altri e ballo. La cosa che mi fa gioire sono le feste perché si sta in compagnia.

# Come RITRATTO D'AUTORE





# S come SPECCHIO DELLE MIE BRAME

Io allo specchio non mi guardo spesso, ma solo quando mi faccio le pettinature. Quando mi guardo allo specchio mi piaccio e mi sembra di avere una gemella che mi sta imitando. Io non mi faccio le pettinature tutti i giorni perché vedermi allo specchio per me è noioso perché si vedono le stesse cose. Le uniche cose che sono diverse sono i vestiti, ma non sono niente di speciale. La cosa che vorrei cambiare del mio aspetto fisico è la pelle scura.

# T come TU ED IO

Tu mamma Luísa ed ío

Tu mamma che hai parlato con me per farmi diventare felice e togliermi la preoccupazione per Erica che si opera alle gambe. Lei è la mia sorella preferita e non riesce a sopportare il dolore in tutte e due le gambe; ma tu mi hai assicurato che posso vederla in ospedale e per una notte posso dormire con lei che soffre e che starà tanti giorni senza vedermi. Povera!

Tu mamma che mi hai riferito che non è vero che adesso vado a vivere con mamma Maddalena. Non avrei neanche molta voglia di stare con lei perché ormai sono abituata a stare con voi, la famiglia più grande che mi porta gioia nel cuore.

# U come UN GIORNO D'INCONTRI

Un giorno sono stata alla fiera del libro "Docet" per incontrare l'autrice de "La 600 di papà", Daniela Bastianoni. L'incontro è stato lungo perché io e i miei compagni facevamo tante domande. Io immaginavo che fosse diversa da come l'abbiamo vista, pensavo che fosse mora invece era abbastanza bionda. L'incontro mi è piaciuto tanto perché ho saputo tante altre cose che non avevo notato dal libro e mi è piaciuta anche Daniela perché è stata molto disponibile a rispondere alle domande. L'emozione che ho vissuto durante l'incontro era forte perché non pensavo che l'incontro fosse così speciale. Per andare a vedere altri libri siamo andati nei padiglioni dove all'interno c'erano degli stand di libri. In un padiglione abbiamo incontrato una strana persona. Era vestito così: cappello come il cappellaio matto, baffi, occhiali e giubbotto con tante spille attaccate di tutti i colori. Aveva il compito di consigliare ai ragazzi che libro leggere.

La giornata mi è piaciuta e ci vorrei ritornare per conoscere altre persone ed acquistare libri.

# V come VIVA! VIVA!

viva viva che c'è il sole e mi diverto con gli amici!

viva viva quando incontro la nonna e mi porta una torta squisita!

viva viva che sono quasi sempre assieme alla Silvia e alla mamma che mi coccolano e mi vogliono bene!

viva viva che ho tante amiche!

Z come ZITTI, PARLO IO!